Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

a S. Moisè

4429

1797.

Amor l'Astrezia insegna

Carnovale

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
20
ANO
BRAIDENSE

V. M.

N. 1432

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4420
BRAIDENSE
MILANO

AMOR L' ASTUZIA INSEGNA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

Poeta al fervizio di S. M. I. R. A. &c.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno

1797.



IN VENEZIA

1797.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

DONNA ORTENSIA ricca Vedova promessa Sposa di Gregorio
La Sig. Anna Morichelli Bosello.

ROBERTO figlio d'un Mercante Italiano che stà a Lisbona promesso Sposo di Agnesina
Il Signor Eliodoro Bianchi.

D. TESTACCIO Padre di Gregorio, e di Felicino
Il Sig. Luigi Rafanelli.

GREGORIO figlio di D. Testaccio sciocco parlatore promesso Sposo di D. Ortensia
Il Sig. Loretto Olivieri.

FELICINO altro figlio di D. Testaccio giovine che affetta in caricatura la serietà
Il Sig. Giuseppe Cicerelli.

AGNESINA rimasta orfana, sposa promessa di Roberto
La Sig. Elisabetta Gafforini.

D. FLORINDO uomo d'umore allegro amico di D. Testaccio
Il Sig. Pietro Righetti.

LAURETTA Locandiera
La Sig. Marianna Gafforini.

La Scena si finge in Livorno.

La Musica è del Sig. Francesco Gardi.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Carlo Taglioni

Primi Ballerini assoluti

Il Sig. Filippo Taglioni. §La Sig. Giuseppe Taglioni.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Il Sig. Antonio Sighera — La Sig. Francesca Pozzi

Il Sig. Domenico Turchi — La Sig. Regina Tomasini

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Il Sig. Francesco Piatolli. §La Sig. Metilde Dalrio.

Terzi Ballerini

Il Sig. N. N. §La Sig. Luigia Taglioni.

Ballerini del Concerto

Il Sig. Domenico Boschi. §La Sig. Marianna Costa.
Il Sig. Luigi Vitali. §La Sig. Bettina Cioli.
Il Sig. Angelo Ferini. §La Sig. Margheritta Binelli.
Il Sig. Antonio Cesarotti. §La Sig. Catterina Cardenali.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione del Signor Abram Grego.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala nella Casa di D. Testaccio.
Camera di Locanda.
Sala della Locanda con porte praticabili.
Camera di D. Ortensia.

ATTO SECONDO.

Sala della Locanda.
Galleria.
Appartamenti di D. Ortensia.

Lo Scenario del Sig. Giuseppe Camisetta.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nella Casa di D. Testaccio.

D. Florindo sulla porta che poi s'avanza D. Testaccio a qualche distanza.

Flo. Viva il caro D. Testaccio
Sempre fresco, sempre lindo.
Se non sonovi d'impaccio
Per baciarvi avanzo il piè.

Test. Venga, venga Don Florindo
Sempre caro sempre grato.
(s'abbracciano.
Questo dì più fortunato
Non poteva esser per me!

Flo. *a2* { Viva dunque nuovamente!
Mi consolo per mia fe.
(tenendosi abbracciati.

Test. { Io ti abbraccio nuovamente
E ti dico che cos'è.

Test. Sappi dunque ...
Flo. Già indovino ...
Test. Che Gregorio, e Felicino
I miei figli, che ho mandati
A viaggiar di quà, e di là,
Son jer sera ritornati
In perfetta sanità.

Flo. *Test.* *a2* { Mi consolo, caro amico.
Mi consolo in verità.
La mia gioja, caro amico,
Oggi al colmo se ne và.

Test. Ce n'è un'altra ancor più grata.
Donna Ortensia è qui arrivata.

Flo.

Flo. Quella vedova ...
Test. Riccona ...
Flo. Ch'era attesa ...
Test. Da Lisbona ...
Flo. Alla quale ...
Test. Per contratto ...
Un mio figlio sposo ho fatto ...
Flo. Onde adesso il matrimonio ...
Test. Signor sì che seguirà.

a 2 { Oh che bellissima combinazione!
La ricca Vedova; i due figliuoli;
Tutti in un tempo, da opposti poli,
Sono arrivati, son tutti quà
Che giocondissima felicità.

Flo. Parliamo ora di questo:
Hanno fatto profitto?
Test. Io credo grande.
Son grassotti, e robusti. Oh! se vivesse
La Signora mia Moglie Berenice.
Quanto se la godrebbe
Nel vederli così! Ma! poverina!
E' morta in età fresca
Di parto, come sai; nè può in adesso
Avere un tal contento ...
(cava il fazzoletto, e si asciuga gli occhi.
Scusami ... piango ogn'or che la rammento.
Flo. Effetto di cor tenero: Ora via,
Parliam dei vostri figli; io di vederli
Sono ansioso, ansiosissimo.
Test. Li vedrai presto presto. Ora allestendosi
Stanno per sortir meco. Andar dobbiamo
A far la prima visita
A Donna Ortensia, ch'è la sposa appunto
Del mio Gregorio ... Ma davver mi pare ...
Si sì vengono adesso ...
Oh oh! vedrai, vedrai
I miei cari colossi.

Flo. (Se non ſi ſon cambiati,
Eran due aſinacci grandi, e groſſi.)

SCENA II.

Gregorio, e detti.

Gre. PApà riveritiſſimo,
Il deſtro piè avanzando,
E l'altro a ſemicircolo
Di dietro ſtraſcinando,
Chinandomi, abbaſſandomi,
Un giorno feliciſſimo
Vi vengo ad augurar.
Così in Coſtantinopoli
Si ſuole ſalutar.
Teſt. Il modo, è grazioſiſſimo:
Galante aſſai mi par.
Flo. Conſervaſi un bell'aſino,
Non v'è da dubitar.
Teſt. Ma che fa tuo fratello,
Che ancor non viene avanti?
Gre. Eccolo appunto.
Flo. Capperi!
Ei ſe ne vien da uomo ſoſtenuto.

SCENA III.

Felicino, e detti.

Fel. SIgnori. Ecco all'Ingleſe io vi ſaluto.
Flo. Bravo! In ſtile laconico.
Teſt. Eh, queſto ha poi imparato
A dir poche parole. Io però credo
Che ſarà donna Ortenſia aſſai contenta
Di queſto giovinotto. A te, Gregorio:
Nel preſentarti a lei moſtra il tuo ſpirito;
E ſo-

E ſopra tutto falle un complimento
Che le faccia capir il tuo talento.
Gre. Sì Signor, sì Signore.
Io coſe le dirò da farle ſubito
Venir gli effetti iſterici, e lo ſpaſimo
Per lo ſtupor.
Teſt. Ah ah ah ah! uno ſcherzo
E' queſto di parole,
Che pure ſpiega molto.
Gre. A Londra, oh! a Londra
Con un mio complimento, a una Miledi
Feci tale impreſſion, che all'impenſata
Mi diede una belliſſima guanciata.
Teſt. Ah ah ah! un'altro ſcherzo di parole.
Flo. Viva, viva lo ſpirito! (*con ironia.*
Gre. Andiamo dalla ſpoſa
Senz'altro più aſpettar. Del matrimonio
Io ſon voglioſo.
Fel. E anch'io
Ne ſon deſideroſo.
Teſt. Tu pure?
Fel. Signor sì. Perchè il noſtr'ajo
Ne diceva ſovente
Queſto che vi dirò, ch'io ben l'ho in mente.
Figli le Donne amate.
Sono del Cielo un dono.
Sono per l'uomo nate.
E le dobbiamo amar.
Noſtre delizie ſono
Per temperar quei mali,
Che ſogliono i mortali
Sovente accompagnar.
Che bravo maeſtro!
Che bella iſtruzione!
Non ha oppoſizione
Si detto parlar.
(*Teſt. Gre. Fel. partono.*

SCENA IV.

D. Florindo ſolo.

Flo. BIſogna dir, che il troppo amor paterno
Stolido affatto, ed inſenſato il renda,
Se avvien che non comprenda
Che due alocchi partiti i figli cari,
Ritornati oggi ſon due bei ſomari.
Ma no: ſe ne avvedrà: ne ſon già certo.
Deſideroſo di vedere intanto
Ancor io queſta ſpoſa, e di godere
Qualche ſcena che ben me la figuro,
D'introdurmi da lei toſto procuro. (*parte.*

SCENA V.

Camera di Locanda.

Roberto, e Donna Ortenſia.

Rob. CAra mia, ſon diſperato;
Non lo poſſo più celar.
Voi mi avete il cor piagato,
E ci abbiam da ſeparar:
Ort. Ah! che anch'io ſon diſperata;
Ve lo deggio confeſſar.
Di voi ſono innamorata,
E mi ſento lacerar.
a 2 Ben fatal fu il noſtro imbarco
Nel medeſimo vaſcello!...
Già ſi turba il mio cervello!
Già comincio a vacillar!...
(*s'abbandonano ambedue ſopra due ſedie.*
Rob. Maledetto quando a un'altra
M'obbligai con un contratto!

Ort.

Ort. Maledetto quando ho fatto
Con un'altro la ſcrittura!
a 2 Oh terribile ſventura
Per il povero mio cor!
Qualche bel ſuggerimento
Danne tu pietoſo amor!
a 2 Fà che naſca un qualche evento
Che conſoli il noſtro ardor!
Rob. Il noſtro, a dir il vero,
E' un caſo dei più ſtrani. Io sò beniſſimo,
Che voi rimaſta vedova,
Ritornate in Italia a un nuovo ſpoſo:
Voi ſapete egualmente
Che in Italia io men' vengo a prender moglie,
E ch'ella qui m'attende;
Eppur contuttociò da ſpenſierati
Ci ſiam l'uno dell'altro innamorati.
Ort. Pur troppo è vero! io, caro,
Or che ſono al momento
Di veder queſto ſpoſo
Proprio morir mi ſento.
Rob. Io, anima mia,
Or che mi trovo al punto
Di veder queſta donna,
Che m'obbliga a ſpoſar il genitore,
Proprio ſtrappar dal ſen mi ſento il core.
Ort. Oh deſtino ſpietato!
(*s'abbandona ſopra una ſedia.*
Rob. Oh dovere tiranno! (*fa lo ſteſſo.*
Ort. Io moro dal dolor!
Rob. Moro d'affanno!
Ort. Pian con queſto morir. Non ſaria meglio
(*s'alza.*
Che penſaſſimo a vivere.
Rob. Oh! meglio, meglio aſſai.
Ort. Dunque trovar biſogna un'eſpediente.
Rob. Si trovi. Ma in qual modo

Da' noſtri impegni ſenza diſonore
Scioglierſi noi potremo?
Ort. Amor l'aſtuzia inſegna.
Io con l'arte m'impegno
Di fare che il mio ſpoſo il primo ſia
A non volermi più: fate lo ſteſſo
Voi con la voſtra ſpoſa;
Ed ecco che laſciati
In libertà da loro,
Ci poſſiam noi ſpoſar ſenza indecoro.
Rob. Molto ben, molto bene.
Ort. Ov'è alloggiata
Queſta che qui vi attende?
Rob. Ella dev'eſſere
In queſto iſteſſo albergo
Da un meſe, e forſe più; poichè in Livorno
Al mio arrivo per patto
Ritrovarla io dovea.
Ort. Secondi pure amor queſta mia idea.

SCENA VI.

Lauretta, e detti.

Lau. POſſo entrare?
Ort. S'avanzi pur, s'avanzi
La noſtra Locandiera
Grazioſiſſima, e bella.
Lau. Grazie. Ma mi canzona, e mi corbella.
Di Don Teſtaccio un ſervo
Venuto è a farvi intendere,
Che con voſtra benigna permiſſione
Se n'viene a viſitarvi il ſuo padrone.
Ort. E verrà, mi figuro,
Dal figlio accompagnato?
Lau. Anzi da tutti due.
Ort. Vengano pure

Quando è lor di piacere.

Lau. Io mi conſolo
Con voi, Signora, intanto;
Perchè, a quel che ho ſentito,
Un dei due figli a voi ſarà marito. (*parte.*

SCENA VII.

Roberto, e D. Ortenſia.

Rob. VI laſcio. A queſta viſita
Non deggio eſſer preſente.
Fate voi ... Ma dich'io ... Se queſto ſpoſo
Agli occhi voſtri poi ſembraſſe amabile?
Creder poſs'io che non farete iſtabile?
No, mio ben, non vi turbate:
Non vi offenda il mio ſoſpetto.
Chi ama teme, ed è il mio affetto
Che parlar così mi fa.
Sò che ingiuſto è il mio timore:
Sò ch'errai: perdon vi chiedo.
La più rara io, sì, vi credo
Per coſtanza, e fedeltà. (*parte.*

SCENA VIII.

Donna Ortenſia ſola poi D. Teſtaccio Gregorio, Felicino.

Ort. TEme chi ama, è ver. Poſſo ancor io
Di lui temer, che nel veder la Spoſa
La ritrovi vezzoſa.
Ma ecco le mie viſite ...
Confondermi non deggio; e a poco a poco
L'arte s'impieghi onde rieſca il gioco.
Teſt. Ecco il maggior Teſtaccio,
Ed ecco i due minori,

Che ai voſtri bei ſplendori
Si vengono a inchinar.
(Gregorio, fatti avanti.
Ehm, ehm, che bel viſino!)
E' queſti lo ſpoſino
Che vi dovrà impalmar.

Ort. Che al Padre il figlio è ſimile
(*a D. Teſt. ironicamente.*
Non fallo per ſicuro.
Fra il chiaro, è fra l'oſcuro
Lo vengo a rilevar.

Teſt. (Da bravo col tuo ſpirito
Ort. a2 La fa traſecolar.)
Alla figura, e all'abito,
Non può non può fallar.)

Gre. Siccome il Cervo ... no, no, aſpettate ...
Siccome il Capro ... no, no, ſcuſate ...
Siccome il Toro ...

Teſt. Oibò, oibò.

Gre. Ah! la memoria mi abbandonò.

Teſt. Ma il Cervo, il Capro, ma il Toro, oh diavolo!
Dei geroglifici in teſta portano
D'augurio peſſimo nel matrimonio;
E tu ſtoltiſſimo, li vai qui a dir!.

Gre. Ma perdonàtemi, vorrei finir.

Ort. No, no, non ſerve di dire il reſto
Mi baſta queſto per ben capir.

Fel. Ecco, all'Ingleſe sì sì preſenta:
Con meno termini ſi complimenta;
E ſolo diceſi: Miſs adioudù.

Ort. Bravo, braviſſimo (il turlulù.)

Gre. Quel volto amabile ...

Ort. Più non s'incomodi.

Fel. Quel ſerio nobile ...

Ort. Di più non dicami.

Teſt. Ahimè chetatevi: non dite più.
(Or ora i vermini mi vengon ſu.)

Ort.

Ort. Baſta baſta miei Signori,
Perſuaſa ſon diggià.
Si conoſce dagli albori
Quale il giorno poi ſarà.

Gre. (C'impartiſca i ſuoi favori,
Fel. } Che di meglio ſentirà.
Dei grandiſſimi ſtupori
Creda a me che ſi farà.

Teſt. (Di me ſteſſo or or ſon fuori
Nel mirar la ſua beltà.
Ma mi vengono i ſudori
Per la loro aſinità.)
(*un Servo avanza delle ſedie.*

Ort. Si ſervano. (*tutti ſiedono.*

Teſt. Belliſſima, e grazioſa
Signora Nuora mia:
Voi proprio aſſomigliate alla ſignora
Berenice mia Moglie. E morta giovane
Di parto, poverina! Oh! del ben grande
Ci volevammo noi. Tal che or parendomi
D'eſſer proprio con lei, mi ſento a movere
Un non ſo che ... ſcuſatemi ...
Se per memoria appunto di quel bene
Ch'io vi baci la mano ora conviene.

Ort. Grazie, grazie, ſignore.
Voi ſtringete aſſai forte.

Gre. Signor la mia Conſorte
La voglio ſtringer io. Perciò parliamo
Di quel che più mi preme:
Quando, mio ben, ci ſtringeremo inſieme?

Ort. A queſto c'è del tempo.

Fel. Fate preſto Signora
Che tocca a me dopo di lui.

Teſt. Stà a voi
Di ſtabilire il giorno delle nozze.
Siete voi la padrona. E padroniſſima
(*pigliandola per la mano.*

Sarete ancora più dopo ſpoſata.
La mia Signora Moglie Berenice
Dominava eſſa in Caſa.
Ecco il ſuo muover d' occhi, ecco il ſuo braccio.
Ah! per la ſua memoria
Sono sforzato a darvi anche un' abbraccio.
Ort. Mi pare veramente
Che impreſſa vi rimanga
Un po' più del biſogno. Ebbi ancor' io
Un marito che amai; ma dopo morto
Per lui non mi rimane alcun traſporto.
Teſt. Perchè c'è quello vivo
Che gli ſuccede. Anch' io
Trovando una ſpoſina,
Che mi veniſſe adeſſo a far felice
Obbliarei la ſignora Berenice.
Gre. Parliamo delle nozze.
Fel. Stabilitene il giorno.
Ort. Convien per ſtabilirlo
Darmi tempo a penſar. Credo per altro
Che ſaranno tre meſi
Per ben penſarvi un tempo ſufficiente.
Gre. Tre meſi per penſarci ſolamente!
Teſt. E quanto tempo poi dopo penſato
Correr potria per far il matrimonio?
Ort. Molto non crederei
Al più, al più, cred' io cinque, anni, o ſei.
Gre. Ih ih ih ih! cinque, o ſei anni ancora
Dovrei ſtare zittello!
Mi appello, mi riappello, e mi ſtrappello.
Ort. Veggo che ancor voi ſiete
Di paſta troppo molle; ed io per dirvela,
Amo il frutto maturo, e non l'acerbo.
Biſogna dunque maturarſi. E poi
Pria di darvi la man, de' miei difetti
Io vi voglio iſtruir. Farlo con lettere
Sarebbe ſtata un' imprudenza, ed anzi

Sta-

Stata ſarebbe una ſciocchezza. A voce
Vi dico dunque qualche coſa adeſſo,
Se mi da il Signor Suocero il permeſſo.
Donna ſono d' umor vario:
Ora piango ed ora rido:
Ora canto, ed ora ſgrido,
Or ſtò cheta, or vò in furor.
Ecco, ecco che mi pare
D' aver voglia di cantare ...
Permettete, concedete:
Secondar convien l' umor.
Caro per te nel ſeno
(verſo D. Teſtaccio.
Sento che amor m' accende,
Se amor da te s' intende,
Non mi negar pietà.
A a a a a a
(modulando a piacere.
Ecco che in un baleno
L' umor paſſato e già.
Zitto, zitto ... non parlate ...
Non sò quello ch' io mi ſenta
Il mio ſpoſo mi diventa
Una furia, un moſtro immane:
Una faccia egli ha da cane
Che mi fa raccapricciar.
Vanne da me lontano,
Triſto, fatale oggetto:
Per te il furor che ho in petto
Mi sforza a delirar.
(modula a piacere.
Niente, niente: non è niente.
Già paſsò l' umor furente.
Non vi ſtate a ſpaventar.
Serena, ed illare
Lieta ſon' io.
Voi compatitemi:

Addio, addio.
Reſtate, o andatevi;
Accomodatevi
Come vi piace
Come vi par. *(parte.*

SCENA IX.

Gregorio, Felicino, e D. Teſtaccio.

Gre. CHe ve ne par ſignore?
Fel. Che ve ne par?
Teſt. Mi pare,
Mandandovi a viaggiare, o figli cari,
D'aver ſpeſo aſſai male i miei denari.
Gre. Che ve ne par vi chiedo
Della ſpoſina mia. Se mai la piglia
Uno di quei furori
Quando ſon ſeco a letto, o ſignor mio,
Ella mi ſtrozza, e allor Gregorio addio.
Fel. Dice ben. (Ma però s'ei non la vuole,
La ſpoſo io, ſignore.) *(piano a D. Teſt.*
Si Gregorio ha ragion d'aver timore.
Teſt. Eh! voi non penetrate, o ignorantelli,
Nel fondo delle donne. A quel che vedeſi,
Credere certamente ſi dovria,
O pazza, oppur vicina alla pazzia;
Ma io credo al contrario. Ha finto ad arte,
Stomacata di te, meravigliata
Di queſt'altro marmota.
Ma ci rimedio io: io ci rimedio.
Vuole il frutto maturo, e non l'acerbo
Capiſco io; ma taccio, e mi riſerbo.
Io negli anni miei felici
Era proprio un'amorino.
Alle femmine vicino,
Le faceva ſoſpirar.

Ah!

Ah! ſentivanſi a far queſte.
Ah! ſentivanſi a far quelle.
Ond'io ſtando fra più belle,
Un concerto di ſoſpiri
Mi pareva di aſcoltar.
Ma ci vuol galanteria,
Ci vuol garbo, ci vuol brio;
E voi ſiete, lo vegg'io,
Tutti due da ſchiaffeggiar;
Tu raſſembri un bamboccione. *(a Gre.*
Tu ſtai duro come un legno. *(a Fel.*
Fate rabbia, fate ſdegno
Nel geſtire, e nel parlar.
Oſſervate la mia grazia
Quando parlo, e quando atteggio
Ecco quà com'io moleggio ...
Gre. Fel. Ah ah ah, ah, ah, ah ah! *(ridendo.*
Teſt. Diſgraziati, voi ridete!
Via di quà, ſe non volete
Ch'io vi acconci come va.
(ſi ritirano.
(Se gradire poſs'io, come ſpero,
Alla cara gentil vedovella,
A mio figlio la voglio far bella,
Dica poi quel che dire vorrà.)
(partono tutti.

SCENA X.

Sala della Locanda con porte praticabili.

Agneſina, indi Roberto.

Agn. E Non arriva mai queſto mio ſpoſo!
Egli è omai più d'un meſe
Ch'io ſtò qui ad aſpettarlo.
Eppure tre vaſcelli in queſto tempo

Giunſer dal ſuo paeſe in queſto porto
Oh tormentoſo indugio!
Quanto mal volentieri io lo ſopporto!
Conſoliamoci intanto
Con il di lui Ritratto. A tutte l'ore
(*cava di ſaccoccia un ritratto, e ſta a contemplarlo.*
Lo vado contemplando, e n'ho diletto ...
Queſta fiſonomia m'iſpira affetto.
Rob. Anſioſo di ſaper ... Qual Signorina
Sen'ſtà qui per la ſala?
Foſſe mai quella?... Eſſer potrebbe... E come
Far deggio al primo incontro?
Io non sò: mi confondo. Eh, per prudenza
E'meglio di evitar la ſua preſenza.
(*nell'atto che vuole trappaſare la Sala Agneſina ſi volta, e lo vede.*
Agn. Signor! Signor? non fallo già. Oh qual gioja!
Ecco il voſtro Ritratto. Io ſono quella
Che qui a cercar venite: io ſon la voſtta
Spoſa Agneſina. Oh caro Spoſo amato!
Oh arrivo ben giocondo, e ſoſpirato!
Rob. Voi! dunque voi? (Mi trovo imbrogliatiſſimo.)
Agn. Io, ſi.
Rob. Bene ſarà. Fra qualche giorno ...
Agn. Come! Qual confuſione!
Qual accoglienza!
Rob. Ah! vi dirò. Mi prende
Così di tratto in tratto un emicrania,
Aquiſtata per mare,
Che fin talor mi ſforza a vaneggiare.
Agn. Oh quanto ne ho dolore!
Ed or ve la ſentite?
Rob. Certamente che sì.
Agn. Quando arrivaſte?
Rob. Jer ſera.
Agn. Ove alloggiate?
Rob. Quì, quì. Ma non mi fate

Altre interrogazioni
Per carità, perchè il parlar m'incomoda.
Agn. Oh meſchino! venite
Nelle mie ſtanze a ſtarvene in ripoſo.
Rob. Oibò, oibò. Per ſollevarmi un poco
Anzi non vi rincreſca
Ch'io men vada a pigliar dell'aria freſca. (*p.*

SCENA XI.

Agneſina, poi Lauretta.

Agn. MIſera me!... Ma credo, oppur non credo
A queſta ſua emicrania?
Oibò, oibò. Non è che un ſuo pretetto.
Ed io che deggio argomentar da queſto?
Signora Lauretta,
Favorite, venite.
Lau. Comandate.
Agn. Alloggia in queſto albergo
Certo Signor Roberto?
Lau. Si Signora.
Jer ſera è capitato.
Agn. E ſolo?
Lau. Non ſignora: è accompagnato.
Agn. Da chi?
Lau. Da una Signora
Grazioſa ed avvenente,
Ch'io non sò poi ſe amica, o ſe parente.
Agn. Oh me infelice! Il tutto ecco ſcoperto
E un menzognero, è un traditor Roberto.
Mi ſento l'anima
Tutta ſconvogliere.
Coſa riſolvere
Ahimè! non sò.
A quell'indegna,
Al traditore

Il mio furore
Provar farò
Ah! ciel pietoso
Deh? tu mi ajta.
Son io ſmarrita:
Più ben non ho. (*parte.*

SCENA XII.

Lauretta ſola.

IO quà ſcopro un' imbroglio; e qua m'aſpetto
Che naſca qualche ſcena in caſa mia.
Coſa che a dir il ver mi ſpiaceria.
Ma coſa poſſo far? ſtar a vedere,
Se vanno ad azzuffarſi,
Come ſanno fra lor ben pettinarſi. (*parte.*

SCENA XIII.

Camera di D. Ortenſia.

D. Ortenſia, poi D. Teſtaccio poi D. Florindo.

Ort. DOnne mie, voi lo ſapete
Quanto aſtute amor ne faccia
Quando in teſta ſi ſi caccia
Di volerla ſuperar
Ora dunque nel mio impegno
Per ſpuntarla anch' io mi metto;
E inveſcando il buon vecchietto
Al mio intento vò arrivar.
Teſt. Solo ſoletto, ſe m'è permeſſo,
Me n' vengo adeſſo, mia Deità.
Ort. I complimenti con me laſciate,
E vi avanzate con libertà.
Teſt. Una parola, ſe il concedete.

Ort.

Ort. Quante volete ne ſtò a ſentir.
Teſt. Della Signora mia Berenice
(*prendendola per mano con traſporto baciandola.*
a2 Proprio la voce mi par d'udir.
Ort. Parlate pure; ſarò felice
Se ai voſtri cenni potrò ubbidir.
Teſt. Ora dunque vi confeſſo ...
Flo. Vengo avanti s'e permeſſo.
Ort. Venga pur. Chi è lei ſignor?
Flo. Della ca dei Teſtacci
Un' amico appaſſionato,
Sfegatato, ſviſcerato,
Che ſe n' viene a riverirvi,
Che bramoſo è di ſervirvi
E che intanto ſi proteſta
Dalli piè ſino alla teſta
Umil voſtro ſervitor.
Ort. Ella viene ad obbligarmi,
Ella viene a farmi onor.
Flo. Del mio ardir vorrà ſcuſarmi
L' umaniſſimo ſuo cor.
Teſt. Viene queſto a diſturbarmi
Maledetto ſeccator.
Teſt. Caro amico, in confidenza:
Vorrei ſeco favellar.
Or là puoi con ſua licenza,
Star tu a leggere, e aſpettar.
Ort. Se far ciò non gli diſpiace ..
Flo. Non ſignora anzi mi piace.
Ort.Teſt. Io vi / ti prego di ſcuſar.
Flo. Io vi laſcio chiaccherar.

SCENA XIV.

Roberto che ſi ferma un poco, indi s' avanza, e detti, poi Gregorio, e Felicino, indi Agneſina.

Teſt. ORa dunque ſentite mio bene ...
Rob. Con licenza di queſti Signori ...
(*tira Ort. da una parte, e D. Teſt. inquietandoſi và a porſi nel mezzo.*
(Ch'io vi avverta, mia cara conviene
Che la ſpoſa incontrando di fuori ...)
Ort. (Zitto, zitto, reſtatevi cheto.)
Teſt. Mio Signore, con eſſa ho un ſegreto;
E un momento vi prego ſoffrir.
Ort. Se vi piace di attendere un poco,
Là vi ſon delle carte da gioco:
Vi potete con lui divertir.
Flo. *Rob.* Benchè ignoto mi ſia il Cavaliere,
Di madama per far il piacere
Se comanda la poſſo ſervir.
(*và al tavolino, e ſi mette giocare con Flo.*
Teſt. Sia lodato Giove Amone!...
Ora dunque ſon per dirvi ...
Gre. *Fel.* Noi veniamo a riverirvi
Anche ſenza il genitor.
Ort. *Teſt.* *a2* Bravi, bravi. Sempre grati.
Queſta viſita è un favor.
Par che il diavolo mandati
Abbia adeſſo anche coſtor!
(*moſtrando ſdegno.*
Agn. Giacchè trovo l'uſcio aperto
D'avanzarmi ho anch'io l'onore.
(Ecco là quel traditore:
(*oſſervando Roberto.*
Ma a parlar mi ſentirà.)
Ort. Un onor mi fà Madama. (*alzandoſi.*

Chi

Chi ſia ella, e quel che brama
Di ſvelar favorirà.
Agn. (Tremo tutta.)
Ort. (Par confuſa.)
Gre. Flo. Fel.
(Foreſtiera.)
Rob. (Qualche ſcena.
Teſt. (Queſta il diavolo pur mena:
Per mia gran fatalità.)
Rob. Agn.
(Sento il ſangue in ogni vena:
Che in me gelido ſi fà.)
Ort. (Par che frema, moſtra pena:
Non capiſco in verità.)
Lau. Flo. Gre. Fel.
(Qui ſi fiata adeſſo appena:
Muto ognuno ſe ne ſtà.)
Agn. Mi conoſc'ella?
Ort. Non ho tal ſorte.
Agn. Io ſono quella, a cui il conſorte
Da donna indegna vorria involar.
Ella ci penſi, abbia giudizio,
Ch'io un precipizio ſon pronta a far.
Ort. Una voi ſiete ſenza creanza,
Che viene a offendermi nella mia ſtanza
Senza riflettere pria di parlar.
Non vi conoſco: voi la sbagliate:
Andate, andate meglio a imparar.
Agn. Non ſtate a fare qui l'innocente,
Ch'ei qui è preſente, nè val mentir.
Teſt. Dunque tu razza di can barbone
(*a Gre.*
Oprar poteſti ſi mala azione?
Gre. Se ne sò niente perda la teſta.
Teſt. Flo. Fel.
Che ſcena è queſta?
Rob. (Oh che tempeſta!)

Non

(Non sò risolvermi, non so che dir!)

Agn. (Mi sento fremere!)

Ort. (Mi sento rodere!)

Test. Gre. Fel. Flo.

Ma di che parli si può sentir?

Agn. Io non dico più di questo
Ella intendermi ben sà.
Ma all'indegno, e a lei protesto
Che una furia in me vedrà.

Ort. Io ripeto novamente,
Che non sà la civiltà
Voglio adesso esser prudente:
Sarà poi quel che sarà.

Rob. Io non oso di parlare:
Trepidante resto quà.
Nave sono in mezzo al mare
Che fra i scogli se ne stà.

Test. Gre. Flo. Fel.

Non capisco non comprendo
Qui a spiegarsi alcun non và.
Veggo sol qui un nembo orrendo:
Non so come finirà.

Tutti. Sento in corpo un terremoto,
Sotto sopra mi và tutto:
Agitar cotanto il flutto
Il scirocco pur non fà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala della Locanda.

D. Florindo poi Lauretta.

Flo. IO voglio ben sapere
Chi sia codesto che da Donna Ortensia
Restò all' altra involato
E non fu nominato
Un dei due figli nò. Dunque quell' altro
Da me non conosciuto ... *(in questo Laur.*
Oh! Lauretta mia bella, io vi saluto.

Lau. Son serva a Don Florindo.

Flo. (Ora da questa
Spero da rilevar.) Vi prego, o cara,
Di arrestarvi qui un pò.

Lau. Che mi comanda?

Flo. Prendete voi tabacco? Ecco, ve n' offro
Di quel particolare.
Prendetene; e metiamci a chiaccherare.

Lau. Grazie; ma non ne prendo.
Vuol altro ella da me?

Flo. Si cara: adagio.
Prendete qualcos' altro. Una cartina
Ecco di confettini
Di quelli che si chiamam diavolini.
Convengono alle donne
Pel loro nome. A voi.

Lau. Bene obbligata. *(ricusando.*

Flo. Nemmeno! Oh! in verità che questo sgarbo
Io non me lo aspettava.
Basta: per non mostrar ch' io me ne affronti
Li metto in bocca io. Ma non partite.

Lau. Ma che volete?

Flo. Per favor per grazia,

Mi ſapreſte voi dir qual del ſeguito
Pettegolezzo fra le due ſignore
Sia la vera cagion?

Lau. Forſe al momento
Non ſi ſpiegò abbaſtanza
La Signora Agneſina? Eſſa ha ſcoperto
Che quel Signor Roberto
Ch'ivi pur era, e ch'è il ſuo ſpoſo, o almeno
E d'eſſerlo impegnato,
Di quell'altra Signora è innamorato.

Flo. Per bacco, ch'io l'ho detto!
Ma che queſta poi ſia la verità?

Lau. A crederlo non c'è difficoltà.
Degli uomini pur troppo
C'è poco da fidarſi
L'amor per eſſi è un gioco,
Lo fan per traſtullarſi,
E miſere le donne
Che laſcianſi acciecar.
Son ſcherzi le proteſte,
La data fede è un ſogno;
Nè a dirlo mi vergogno,
Che l'ebbi anch'io a provar.
Vi parerà che alfine
Quand'uno è poi marito
Si aveſſe allor finito
D'aver da dubitar
No, no: per quanto veggio,
Dirò che quaſi è peggio.
Son pochi, pochi i buoni,
E ſtentanſi a trovar. (*parte.*

SCE-

SCENA II.

D. Florindo poi D. Teſtaccio.

Flo. Male non dice già. Ma tal ſcoperta
Mi fa molto ſtupire;
E Don Teſtaccio vado ad avvertire.

Teſt. Oh! Amico...

Flo. Oh appunto....

Teſt. Io di te cerco.

Flo. Ed io
Cerco di voi.

Teſt. Vorrei
All'amicizia tua
Confidar un ſegreto.

Flo. Ed'anch'io una ſcoperta
Vi voglio far. L'enigma è rilevato.
Donna Ortenſia ha con ſe un'innamorato.
Queſto è quel che preſente era alla ſcena:
Queſto ha nome Roberto:
Queſto dell'altra donna era amoroſo,
Anzi promeſſo ſpoſo;
E con queſto al ſuo fianco
La vedovella innamorata, e aſtuta,
Voſtro figlio a ſposar ſe n'è venuta.

Teſt. Ahimè! mi viene male.
(*s'abbandona ſopra una ſedia.*

Flo. Il caſo infatti
Vi deve diſturbar.

Teſt. Amico mio... (*ſtendendogli la mano.*

Flo. Son quì... ma non dovete
Affannarvi poi tanto. Il matrimonio
Non è ancora ſeguito:
Potete bene rimediarvi; e intanto
Della ſcoperta ringraziate il Cielo
D. Teſt. s'alza.

Teſt.

Teſt. Ah! ſenti... il mio ſegreto ora ti svelo.
Di Donna Ortenſia io ſteſſo
Sono già innamorato.
Flo. Oh!
Teſt. Sicchè alfine
Vedendo che Gregorio
Riuſcito non è già qual mi credea,
Di ſpoſarmela io ſteſſo avea in idea.
Flo. Eh!
Teſt. Tu ben vedi adeſſo
Quanto al mio cor ſia una crudel ſtoccata
Il ſentirla d'un' altro innamorata!
Flo. Ih!
Teſt. Ma coſa vuol dire
Queſto tuo eh! queſto tuo ih! favella.
Flo. Non credea di ſentir cosa sì bella.
Amico mio cariſſimo,
Da ridere mi viene.
La moglie non conviene
Ad un di voſtra età.
Paſſati già i ſeſſanta,
E il calcolo non fallo,
Non è da chi ha cervello
Il metterſi in un ballo
Per poſcia ſul più bello
Aver da reſtar là.
Amico vi conſiglio
Ad altro di penſar.
(Oh! queſta ſi a ſuo figlio
La vado a raccontar.) (*parte.*

SCENA III.

D. Teſtaccio, poi Roberto.

Teſt. OH amico pezzo d'aſino!
Ei non sà i fatti miei;

Ed io con lui non mi baratterei.
Ma, ohimè! quel ſignorino
Vien per l'appunto... Il ſangue mi ſi meſcola.
Ma prendiamo la coſa
Con dignità... Signor? Signor? la prego...
Rob. In che poſſo ſervirvi?
Teſt. Oh! favorirmi.
Voi conoſcete donna Ortenſia?
Rob. Certo.
Teſt. E vi è noto che tiene
Di matrimonio anche un contratto?
Rob. Certo.
Teſt. E che perciò è impegnata
Con un mio figlio?
Rob. Certo.
Teſt. (Or ora gli dò un pugno) Ora dich' io;
Giacchè nulla ignorate,
Con lei per qual ragione amoreggiate?
Rob. Ah ah ah ah ah ah. (*ridendo forte.*
Teſt. Poter dei mondo!
Cos'è queſta riſata?
Rob. Non vi alterate. Io rido
Perch' è coſa da ridere.
Non ſono io che l'amoreggia: e deſſa
Che amoreggiar vuol meco;
Ed' io che molto ben sò il ſuo difetto,
Fingo di corriſponderle;
Per altro...
Teſt. Favoritemi:
Quale difetto, in grazia, ha la Signora?
Rob. Quello che di ciaſcuno s'innamora.
E ſecondar biſogna
Queſto ſuo pazzo umore
Per non vederla a dar in un furore.
Teſt. (Ecco un'imbroglio nuovo.)
Rob. Vi prego di ſcuſarmi,
Se per giuſtificarmi

Io di tutto vi fei la confidenza.
Regolatevi or voi, ma con prudenza.
(*per partire.*

Teſt. Favorite. Compatite. (*trattenendolo.*
Rob. Comandate. Sono quà.
Teſt. Pazza è dunque, a quel che dite?
Rob. Pazza, pazza in verità.

Teſt. (Come un ſcoppio di ſaetta
Queſta nuova mi atterriſce..
Il mio amore tramortiſce;
Ma pur ſpengerſi non sà!)

Rob. (Come un ſcoppio di ſaetta
Queſta nuova lo atterriſce...
Se la coſa in ben finiſce,
Qual per me felicità!

Teſt. (Ma coſtui però potria
Dir così per furberia.)
Rob. (Penſieroſo ſtà il vecchietto.
Io ne ſpero un buon' effetto.)
Teſt. (Signor sì, che può mentire...
Signor nò non mentirà.)
Rob. (Son curioſo di ſentire
Coſa mai riſolverà.)

Teſt. Ah! che tutto è per me affanno,
(Per me tutto è confuſione!...
Nella teſta ho un gran Violone
Che fron fron fron fron mi fà!)

Rob. Smania, s'agita, borbotta:
(Me la godo, me la rido.
Una pazza ben mi fido
Che per nuora non vorrà.)
(*partono ſeparatamente.*

SCE-

SCENA IV.

Galleria.

D. Ortenſia, poi Gregorio.

Ort. SE cerco con l'aſtuzia
D'arrivare al mio intento,
Spero ben di trovar compatimento.
Tutto di tentar lice
Per renderſi felice;
E il ſol poſſeſſo dell'oggetto amato
Rende felice un core innamorato.
Gre. Oh oh! ſon ſolo. E vengo mia diletta,
In fretta, in fretta, in fretta
Per dirvi una parola.
Ort. Sappiate, o caro mio, per voſtra regola
Ch'io vado ſempre a contrattempo.
Gre. O contra
O non contra, non ſerve. Io ſo parlare
In qual tempo ſi ſia, foſco, o ſereno
Freddo, oppur di ſirocco.
Ort. Ah ah ah ah! Voi ſiete un gran bel ſciocco!
Gre. Ah ah ah ah! Braviſſima!
Sapete quante donne ho fatto ridere
Nelli Paeſi Baſſi! Or quà: ſentite
Quello ch'io v'ho da dir, perch'è una coſa
Che mi preme aſſaiſſimo.
Ort. Ma non v'ho già avvertito
Ch'io vado ſempre a contrattempo?
Gre. Oh bella!
E che ſpiegar volete
Con queſto contrattempo?
Ort. Che quando un meco ha voglia di parlare,
Io non voglio ſentirlo.
Gre. Ma ſentirete bene

Perch'

Perch' io parlerò forte.
Ort. Oh! peggio! peggio!
Mi fareſte venire un' Emicrania.
Gre. (Per bacco queſta è pazza.
Ma andiamo avanti.) Or via:
Voi dovete aſcoltarmi
Se veder non volete a diſperarmi.
Venite quà: facciam così. Sedete;
Ed' io per non produrvi l' emicrania
Parlerò a voce baſſa.
Ort. Baſſiſſiſſima.
Gre. Baſſiſſiſſima.
Ort. La grazia vi ſia fatta.
Gre. Grazie alla bontà voſtra.., Ecco la ſedia...
Baſtami che tenghiate per ſentirmi
L' orrecchie ben aperte.
Ort. (Eppur ciò mi diverte)
Badate ben di parlare ſempre in fiato. (*ſiede.*
Gre. (Ella è pazza per certo: oh iniquo fato!)
Di freſco adeſſo, adeſſo,
Amabile mia ſpoſa,
Da un che sà la coſa
E che non può mentir.
Mi viene rilevato,
Che il vecchio di mio padre
Di voi s' è innamorato,
E vi vuol far mia madre.
Io queſta non la intendo.
Sarebbe un caſo orrendo
Se aveſſe da ſeguir...
Udiſte?.. (Ah! così piano
Il tempo perdo invano.
In altro tuon più alto
Convien ch' io 'l torni a dir.)
Udiſte?... Oh poffar bacco!
Ben queſta e innaſpettata!
Stà adeſſo addormentata.

Ma mi farò ſentir...
Ort. Ahi ahi! ahi ahi! ahi ahi!
Che crudeltade, e queſta!
Oh povera mia teſta!
Mi ſento, ahimè, morir!
Gre. Se ſiete di ricotta
Io poi non sò che dire.
(E meglio di partire
O vado anch' io a impazzir. (*parte.*

SCENA V.

D. Ortenſia poi D. Teſtaccio.

Ort. SE di me innamorato, è il buon vecchietto,
La mia aſtuzia ſicuro ha un buon' effetto.
Teſt. (Vengo da me a ſcoprir pria di riſolvere.
A noi: con eleganza.)
Se la ſua corteſia me lo concede,
Di borè faccio un paſſo, e avanzo il piede.
Ort. Braviſſimo davvero?
Teſt. E faccio anche un ſaſsè. Poi qualche volta
Anche una piroletta.
Ort. Non ho veduto affè l' uom più vivace.
Ben ſiete ancor d' innamorar capace,
Teſt. Ah ah! per dirvi il vero,
La ſignora mia moglie Berenice
Vivea di me ſempre geloſa.
Ort. E anch' io
Farei di già lo ſteſſo. Ah! perchè invece
Del figlio... Baſta... Taccio... Perdonatemi
Teſt. Dite pur. Ma vi pare
Ch' io potrei ſebben padre
Colpire più del figlio?
Ort. Voi ſiete, poſſo dirlo, un fior di giglio
Ma vi prego... Scuſatemi....
Diſcoſtatevi un poco.

Vel chicdo per favore.
Teſt. Se un giglio io ſon, non avrò triſto odore.
Ort. Ah! non è queſto.
Teſt. E che?
Ort. Troppo in orgasmo
Voi mi mettete a ſtarmi ſi vicino.
Teſt. Ah ah ah! Gioja mia!...
(Ma foſſe un tiro della ſua pazzia.)
Ort. Sentite queſto tremito. (*porgendogli una mano.*
Teſt. Si davvero... oh mia cara!
Ort. Avete indoſſo
La boccetta d'odore?
Teſt. Non ne vado mai ſenza
(*porgendoli la boccettina.*
Ort. Ah! una ſedia: una ſedia.
Teſt. Eccola a un tratto. (*va a prenderla.*
Ort. (Se l'arte non mi manca, il colpo è fatto.)
Ahimè! (*ſedendo.*
Oeſt. Ma vita mia, che coſa avete?
Trt. Voi ne ſiete cagione, e mel chiedete!
Del primo mio marito
L'idea voi in me ſvegliate;
E ſoſpirar voi fate
Il poveto mio cor.
Ahi, ahi! che mi vien male.
(Il ſciocco è diggià in rete.)
Tiran, crudel voi ſiete
Se mi negate amor.
Ma che mai diſſi, oddio!
Scuſate ſignor mio;
Il labbro mi ha tradito,
Son piena di roſſor.
(*per partire.*
Teſt. Eh, non partite, no... (Corpo di bacco!)
(*corre a trattenerla.*
Quà, quà mia cara... Ditemi, vi prego,
Con tutta verità, già compatiſco

Le

Le debolezze femminine; e ſono
Diſpoſto anche al perdono:
Non ſiete voi ſoggetta a innamorarvi
D'ogn'un che vi ſi accoſta?
Ort. Io! non v'è in queſto
Anzi la più difficile.
Teſt. Ma non amate un certo,
Mi par ſignor Roberto ....
Ort. Io amar quel pazzo!
Teſt. E pazzo?
Ort. Certamente. Ha la pazzia
D'innamorarſi eſſo di tutte; e ſpaccia
Poi tutte per ſue amanti. Anzi adirata
Sono contro di lui;
Perchè per ſua cagion queſta mattina
La promeſſa ſua ſpoſa
Mi venne ad inſultar ſenza ragione!
Teſt. Ora ho capito. Oh mia conſolazione!
Ah! che per troppa gioja
Cado or ora per terra... Soſtenetemi... (*ſiede.*
Spruzzatemi, spruzzatemi
Un pò d'acqua d'odore.
Ort. Ma che avete, Signore?
Teſt. Sentite come io palpito... (*tenendola per mano.*
Ah! mi vien male...
Ort. Ma che coſa avete?
Teſt. Voi ne ſiete cagione, e mel chiedete!
Della prima mia mogliere
La Signora Berenice
Voi mi fate, oh me infelice!
L'idee tutte riſvegliar.
Sento caldo, occhietti vaghi,
Sudo tutto, o mio idoletto!
Asciugatemi, vi prego
Con il voſtro fazzoletto....
Ah! non più ch'io vado in brodo.
(*s'alza.*

Que-

Queſto è amor, ma di quel ſodo;
Più così non ſi può ſtar.
Mia cara, mio bene,
Ci ſiam già ſpiegati.
Siam due innamorati.
Ci abbiam da ſpoſar.
Già quanto a mio figlio
Per nulla ſi conta:
Se ſiete voi pronta,
Non ſtiamo a tardar.

Ort. Non partite. Fermatevi. Sentite.
Io ne ſon contentiſſima.
Riportatemi dunque la Scrittura
Che c'è con voſtro figlio,
E ne faremo, un'altra immantinente ...
Ma, oimè! quella furente
Che a torto m'inſultò qui già s'avanza
Voglio evitarla. Addio.

Teſt. No, no: reſtate.
Or che sò tutto, a me il penſier laſciate.

SCENA VI.

Agneſina, e detti.

Agn. PErdoni, mia Signora,
Se torno ad inquietarla.
Penſare a terminarla,
O vi farò tremar.

Ort. Il ſuo parlar, padrona,
Non è che mi confonda;
Ma egli vi riſponda,
Ch'io non mi vo' inquietar.

Teſt. Chetatevi, Madama;
Io ſon di tutto al fatto.
E' il voſtro ſposo un matto,
Che tutte va a fiutar.

Agn.

Agn. Voi ſiete un ſcimunito.
Teſt. Oh! grazie al complimento.
Agn. Badate che mi ſento
Dall'ira a ſtuzzicar.
Ort. Davver ſe la vi ſtuzzica,
Io mettomi a cantar.
Volata ecco all'insù ...
Volata ecco all'ingiù ...
A ſalti ancora un paſſo
Vi voglio regalar ..
Agn. A queſta deriſione
Non mi ſo più frenar.
Ort. Le mani in concluſione
Anch'io ſaprò adoprar.
Teſt. Pian piano: colle buone:
Mi fate voi ſlombar.

(*Ort. parte Agn. vuol inſeguirla e Teſt. la trattiene.*

SCENA VII.

Roberto che ſopragiunge Agneſina, e D. Teſtaccio.

Rob. COs'è quello ch'io vedo!
Agn. Ma laſciatemi, io dico.
Teſt. Oh Signorino!
Opportuno qui ſiete.
Tutto dal mio parlar voi ſcoprirete. (*ad Agn.*
Rob. Quale ſcena è codeſta?
Teſt. Scena che per voi nasce:
Per voi, che ſiete un pazzo, un bugiardone,
Un vano, un farfallone,
Che a tutte da di naſo,
E che d'eſſere amato e perſuaſo.
Vergogna! Mantenete
A queſta il voſtro impegno.
Che quanto a donna Ortenſia,
Non v'ha che per un matto. E di ciò in prova

Ver-

Verrà or ora in mia casa, e non più Nuora,
Ma Sposa sposa mia: così volendo,
Così essa bramando;
Ed io in suo nome al diavolo vi mando.
(*parte*.

SCENA VIII.

Roberto, ed Agnesina.

Rob. (CHe sento!)
Agn. Eh! che ne dite?
Rimanete sorpreso?
Rimanete confuso? E in questo modo
Venite il vostro impegno ad adempire!
Rob. Voi avete ragion. Non sò che dire.
Ma no: che pur dirò per mia discolpa,
Che l'impegno contrassi
Sol per voler del padre;
E che dal voler nostro non dipende
Se talvolta d'amore un cor s'accende.
Son amante lo confesso;
Ma più or or non lo sarò.
Capricciosa a questo eccesso
Non credea che fosse no.
Ma chi sà? Forse è bugia
Forse il vecchio m'ingannò.
Ah! non sò dov'io mi sia.
Compatite i miei trasporti,
Forse io stesso i vostri torti
Sù di me vendicherò.
(*parte*.

SCE-

SCENA IX.

Agnesina, poi Felicino.

Agn. ECHe deggio risolvere
Nella mia circostanza? Avesse almeno
Detto che mi amerà, pronto a sposarmi.
Ma nemen questo! io deggio vendicarmi...
Ecco... questo che viene è certamente
Un dei figli del vecchio,
Che sposa la sua amata.
Tentiamo di sedurlo. E il forsennato
Resti a un tempo da entrambe abbandonato.
Fel. Madama.
Agn. Vi son serva,
Garbatissimo giovine.
Fel. (Oh! questa mi conosce.)
Agn. I vostri passi
S'è lecito saperlo ov'erano indrizzati!
Fel. Madama, i passi miei
Non eran, dico il ver, diretti a lei.
Agn. Che bella serietà!
Fel. Bene obbligato.
Madama, in Inghilterra io sono stato.
Agn. Eh se lo vede bene. (E un scioccarello
Ma non importa. E giovinetto, e bello:)
Fel. Madama, pensa a me?
Agn. Bravo! bravissimo!
Pensava appunto a voi.
Fel. Che pensavate?
Agn. Che avrete certo delle innamorate.
Fel. Ah!.. Non ancora... ma ne cerco; e voglio
Anzi aver una sposa
Al più presto cha posso. Oh! se sapeste
Quanto le donne mi son care!
Agn. Ebbene:

Io

Io ſono una rimaſta
Da poco in quà orfanella:
Poſſo di me diſporre: ho dei contanti ...
Fel. Oh! Madama, non ſerve andar più avanti,
Eccomi ai voſtri piedi.
Eccovi la mia man. Già il padre mio
Sarà contento. E poi ci penſo io.
Agn. Bene. Ma prima almeno in qualche modo
S' ha da fare un contratto.
Fel. Eh per me già vi ſpoſo ad ogni patto.
Agn. Qui a voce almen fra noi
Che patteggiam vogl' io.
Io darò in dore a voi
Metà di tutto il mio;
Ma abbiatelo a memoria,
Che come dimiſſoria
Vo' a modo mio diſponere
Dell' altra mia metà.
Fel. Beniſſimo, beniſſimo.
Non ci ho difficoltà.
Agn. Perciò quando mi occorre
Io voglio ipotecarla,
E vo' poter donarla
A chi mi piaeerà.
Fel. E' roba, roba voſtra:
N n ci ho difficoltà...
Ma queſta dimiſſoria
In che conſiſterà?
Agn. Non ſerve or qui ſpiegarvela:
Sarà quel, che ſarà.
Se a me laſciate fare,
Vi poſſo aſſicurare,
Marito mio cariſſimo,
Cha tutto bene andrà.
Fel. Beniſſimo, beniſſimo.
Non ci ho difficoltà,

(*Agneſina parte.*

SCE-

SCENA X.

Felicino, 'poi Gregorio, Lauretta, e D. Florindo.

Fel. EVviva! evviva! Oh che conſolazione!
Gre. Che coſa c'è fratello?
Fel. Oh che contento!
Lau. Che avete, Signorino?
Fel. Una gran gioja!
Flo. Ma la ſerietà voſtra
Dove diavolo, è andata?
Fel. Oh che grau bella coſa!
Gre. Ma coſa c'è.
Fel. Trovata io m' ho una Spoſa.
Gre. Una ſpoſa?
Lau. E chi è queſta?
Flo. Dite com' ella ha nome.
Fel. Oh! quanto al nome poi, di domandarglielo
Io mi dimenticai: ſiccome anch' eſſa
Scordata s'è di domandarmi il mio.
Ma vogliatelo, o no, ſpoſo ſon io. (*par.*

SCENA XI.

Gregorie Florida, e Lauretta.

Gre. EVviva dunque! evviva!
Sarem così due ſpoſi. E' ver che moſtra
D'eſſer pazza la mia,
O per lo men vicina ad' impazzire;
Ma tanto, e tanto io me la fò ſervire. (*p.*
Flo. Che dite voi ſignora Lauretta?
Temo che Felicino
Abbia potuto oprar da ignorantaccio;
Ed in traccia io men vò di Don Teſtaccio.
(*parte.*
Lau. Son due fratelli infatti

Dei

Dei quali si può dir ben senza errore
Che figli son d'un solo genitore.
Per altro questi son di quei mariti
Che sono per le femmine i più buoni;
Portando esse così sempre i calzoni. (*parte.*

SCENA XII.

Appartamenti di D. Ortensia.

D. Testaccio, D. Ortensia, Gregorio, un Notaro che non parla, poi Roberto in disparte.

Test. Mio tesoro, mia vita, idol mio,
Col notaro ecco quà che son'io.
Ed il figlio ho pur meco condotto
Perchè tutto si faccia di botto
Come abbiam stabilito diggià.
Ort. Delle sedie, vi prego, accostate,
Che a seder qui da noi si starà.
Test. } Si Signora, vedete osservate.
Gre. } Come presto le sedie son quà.
(*accostando delle sedie in questo Rob. in disparte.*
Rob. (Fremo tutto, e vorrei ben comprendere
Se davvero o da burla ella fa.
Qui celato starò per intendere
Ma il mio cor palpitando sen' và.)
Ort. Test. Gre.
Senza più cerimonie sediamoci;
Così meglio da noi si farà.
(*Il Notaro siede ad un tavolino egli altri tre in fila.*
Test. Or tu a lei da questo foglio. (*a Gre.*
Gre. Si Signor. Ma cos'è questo?
Test. Dallo a lei: daglielo presto.
Ort. Date, date.
Gre. Eccolo qui.
(*Ort. prende il foglio, e dà l'altro a Gre.*

Ort.

Ort. Ecco il vostro anch'io vi rendo.
Gre. Niente affatto io non comprendo.
Test. A me dallo.
Signor sì, (*gli da il foglio.*
Ort. } Laceriamo?... Ecco ch'è fatto
(*stracciano i fogli.*
Test. } Più non v'è fra noi / voi contratto.
(*a Gre. si alzano.*
Gre. Come, come!
Test. Io vò così.
Uno sciocco, o figlio, sei.
Non ti fece il Ciel per lei.
A te un'altra io poi darò.
Ort. Io confermo i detti suoi.
Non mi fece il ciel per voi.
A me un'altro destinò.
Gre. Non signora. Non signore.
Uh! uh! uh! che mal di core? (*piangendo.*
Io zitello morirò.
Test. Ora scrivete, signor Marforio,
Ch'essa mi accetta per suo marito!
Rob. (Quì fan davvero. Resto stordito!
Ma non la lascio così passar.)
(*si avanza risoluto.*
Servo signori. Con lor licenza
A donna Ortensia degg'io parlar.
Test. Ora vedete che impertinenza!
Ort. Deh permettetelo per non sgridar.
(*Rob. va da una parte con D. Ort., e Greg. va con suo padre dall'altra.*
Rob. Donna mendace, femmina ingrata.
Ort. Statevi zitto, testa sventata.
Rob. Voi mi tradite.
Ort. No, ciò non dite.
Rob. Ma in conclusione?
Ort. Tutto è finzione.

Ort.

Ort. Vedrete or ora quel che sò far.
Rob. Mi voglio ancora di voi fidar.
(*nel medesimo tempo parlano dall' altra parte fra loro D. Test., e Gregorio.*
Test. Qual prepotenza nell' altrui foglie!
Gre. Io Signor Padre, voglio la moglie.
Test. Notar, scrivete.
Gre. Ma rispondete.
Test. Non mi seccare.
Gre. Mi vò sposare.
Test. *a2* { Quell' impazzato mi fa inquietar.
Gre. { Così burlato non vò restar.
Ort. No, no, più non v' ascolto.
Di me son' io padrona;
Or ecco la persona
(*abbracciando D. Test.*
Che la mia mano avrà.
Test. Si caro il mio tesoro:
Sposi saremo noi.
Rob. Adesso tocca a voi:
Or l' estro così và.
Test. *Ort.* { Orsù mio ben diletto,
A suo maggior dispetto,
Or diamoci la mano
Ch' ei testimon sarà.
Test. E che?... Cos' è ... Che è questo?
Ort. Ahimè! soccorso presto
Si cangia in me l' umor.
(*siede.*
Test. *Gre.* { Or ecco che l' assale.
Il suo solito suo male.
Rob. Ve l' ho già detto avanti:
E pazza, si signor.
(*Ort. s' alza.*
Ort. Olà, chi siete? cosa volete
Che pretendete? Con me ridete;
Perchè di ridere ho volontà.

a 3 Ah ah, ah ah!
Test. Ma gioja mia ...
Ort. Fuggi tu mostro. Vanne tu Arpia. (*infuriata.*
Test. Gre.
Ajuto! ajuto!
Agn. Flo. Fel. Lau.
Cos' è accaduto?
Test. Gre.
Il suo mal solito.
Rob. Vel' dissi già. (*a Test.*
Agn. Fel. Glo. Lau.
Un qualche medico si chiamerà.
Ort. Cari amici, non è niente.
Cantiam tutti allegramente:
Laran laran laran larà. (*tutti ripetono.*
Zitto zitto ... Ah! mio carino. (*a Test.*
Balla balla un pocolino.
Rob. Secondatela.
Test. Gnor sì.
Tiri tiri tiri ti ti. (*ballando.*
Ort. Vattene al diavolo, vecchio schifoso.
Adesso questo voglio in isposo.
Vieni, mio caro, vieni al mio sen. (*a Rob.*
Tutti. Sì sì, per burla, per acchetarla:
Che secondarla diggià convien.
Ort. Dammi la mano. (*stende la mano a Rob.*
Test. Ma piano un poco.
a 5 Sì sì, per burla: sì sì per gioco.
Ort. Rob. Sposi noi siamo, mio caro ben.
Ort. Ringrazio i testimonj
Che m' hanno favorito.
Io sono in buon cervello;
E questo è mio marito.
Domando a ogn' un perdono.
Di tutto è colpa amor.
Test. No, no, burlato io sono.
E voi nol permettete. (*ad Agn.*
Agn.

Agn. Per me, ſe nol ſapete,
Spoſai già un' altro or or.
Teſt. E chi è codeſto ſpoſo!
Fel. Son'io, ſon'io, ſignor.
Teſt. Ah birbo! ah, che mai ſento!
Agn.Fel. Signor compatimento.
Teſt. No, no.
Tutti. Deh! vi calmate.
Teſt. Ma voi. (*ad Ort.*
Tutti. Deh perdonate.
Teſt. (Or qua biſogna ſtarci
Per forza, o per amor.)
A tutti ſi perdono:
Son uomo di buon cor.
Tutti. Fà l'amor far degli errori
Anche ai dotti, ed ai ſapienti:
Non li lodano i prudenti,
Ma li ſanno compatir.
Così ancor chi è qui preſente
Compatiſca per clemenza
Ogni error d'inſufficienza
Nel volerli divertir.

Fine del Dramma.